

PIEMONTE

D.G.R. n. 76 – 688 del 1/8/2005

Oggetto: Programmazione della rete scolastica nella Regione Piemonte - anni scolastici 2005/06 - 2006/07 art. 138 del D.lgs 112/98. Indicazioni programmatiche inerenti l'attivazione di nuovi indirizzi o nuovi percorsi sperimentali del secondo ciclo di cui alla L 53/03.

Visto l'art 117 della Costituzione, con particolare riferimento alla competenza concorrente delle regioni in materia di Istruzione ed esclusiva in materia di Istruzione e Formazione professionale;

vista la L 53/03 di "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";

visto il D.lgs 76/05 recante "Definizione delle norme generali sul diritto – dovere all'istruzione ed alla formazione a norma dell'art. 2, comma 1, lett. c) della L. 53/03";

visto lo schema di decreto legislativo concernente le "Norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della L53/03", approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 27/05/05;

visto l'art. 21 della L 59/97;

visto il DPR 233/98 concernente "Dimensionamento scolastico ottimale delle istituzioni scolastiche statali e organici funzionali di istituto";

visto il DPR 112/98, con riferimento l'art. 138 che delega alle regioni le seguenti funzioni amministrative:

- 1 comma 1 lettera a) - la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;
- 2 comma 1 lettera b) – la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a);

vista la DCR n. 492-10965 del 22/09/98 con cui la regione Piemonte ha approvato il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali, gli indirizzi di programmazione ed i criteri generali e la DCR n. 613-1208 del 25/01/00 con cui è stato approvato il piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche statali;

vista la DGR n. 93-14525 del 29 dicembre 2004, con la quale la Giunta regionale ha approvato il piano concernente l'attivazione di nuovi indirizzi ordinamentali di studio nelle scuole secondarie di secondo grado piemontesi;

considerato che la Direzione regionale Promozione Attività Culturali Istruzione e Spettacolo, con propria lettera del 19/4/05, prot. n. 8706/32.07, ribadendo quanto

comunicato per l'anno scolastico 2005/2006, ha dato indicazioni alle Province in merito ai criteri e alle procedure da adottare in materia di operazioni sul dimensionamento delle Autonomie scolastiche e di indirizzi di studio nella scuola secondaria superiore per l'a.s. 2006/07;

preso atto che nella sopracitata lettera della Direzione regionale, veniva data indicazione per cui le proposte di istituzione di indirizzi di studio nella scuola secondaria superiore, finalizzate a conseguire una più razionale ed efficace distribuzione dell'offerta formativa sul territorio ed a garantire l'esercizio del diritto di scelta da parte delle famiglie non devono riguardare indirizzi sperimentali, ma devono limitarsi agli indirizzi a carattere ordinamentale, strettamente legate alle esigenze espresse dal territorio;

considerato che nella definizione della rete scolastica regionale, anche alla luce del quadro normativo di riferimento tuttora vigente, è necessario tenere conto anche del sistema della Formazione professionale e quindi delle attività mirate ad assolvere l'obbligo formativo realizzate in questo ambito;

vista pertanto la DGR 55-11901 del 2/3/04 di approvazione della Direttiva relativa alle attività formative sperimentali afferenti il diritto dovere di istruzione e formazione professionale periodo 2004/07, contenente l'atto di indirizzo alle Province e in attuazione dell'accordo quadro, sancito in Conferenza unificata il 19/06/03;

valutata la delicatezza della materia e i risvolti sociali che possono derivare nell'attuare sperimentazioni a fronte di un quadro legislativo di riferimento nazionale ancora in via di definizione e di un quadro normativo regionale tutto da sviluppare;

si rende necessario:

- 1 nell'ambito delle competenze regionali in materia di Istruzione e Istruzione e Formazione Professionale, dare indicazioni alle istituzioni che a vario titolo sono coinvolte nella programmazione della rete scolastica, affinché per gli anni scolastici/formativi 2005/06 e 2006/07 non vengano effettuate variazioni all'offerta formativa intesa come istituzione di nuovi indirizzi di studio o attivazione di nuovi percorsi sperimentali del secondo ciclo di cui alla L53/03.

Tutto ciò premesso la Giunta regionale unanime,

DELIBERA

nell'ambito delle competenze regionali in materia di Istruzione e Istruzione e Formazione Professionale, di dare indicazioni affinché per gli anni scolastici/formativi 2005/06 e 2006/07 non vengano effettuate variazioni all'offerta formativa intesa come istituzione di nuovi indirizzi di studio o attivazione di nuovi percorsi sperimentali del secondo ciclo sia nell'ambito dei percorsi di Istruzione sia nell'ambito dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale.

Le indicazioni riportate nella presente deliberazione sono rivolte a tutti i soggetti istituzionali che a vario titolo sono coinvolti nella programmazione della rete scolastica, intesa come modificazione al dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome di ogni ordine e grado, ivi comprese le Istituzioni formative già titolari di attività sperimentali loro affidate per effetto della Direttiva di cui alla DGR 55-11901 del 2/3/04.

La presente deliberazione non comporta oneri finanziari per l'Amministrazione regionale.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

D.G.R. n. 76 – 688 del 1/8/2005

Oggetto: Programmazione della rete scolastica nella Regione Piemonte - anni scolastici 2005/06 - 2006/07 art. 138 del D.lgs 112/98. Indicazioni programmatiche inerenti l'attivazione di nuovi indirizzi o nuovi percorsi sperimentali del secondo ciclo di cui alla L 53/03.

Visto l'art 117 della Costituzione, con particolare riferimento alla competenza concorrente delle regioni in materia di Istruzione ed esclusiva in materia di Istruzione e Formazione professionale;

vista la L 53/03 di "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";

visto il D.lgs 76/05 recante "Definizione delle norme generali sul diritto – dovere all'istruzione ed alla formazione a norma dell'art. 2, comma 1, lett. c) della L. 53/03";

visto lo schema di decreto legislativo concernente le "Norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della L53/03", approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 27/05/05;

visto l'art. 21 della L 59/97;

visto il DPR 233/98 concernente "Dimensionamento scolastico ottimale delle istituzioni scolastiche statali e organici funzionali di istituto";

visto il DPR 112/98, con riferimento l'art. 138 che delega alle regioni le seguenti funzioni amministrative:

- 3 comma 1 lettera a) - la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;
- 4 comma 1 lettera b) – la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a);

vista la DCR n. 492-10965 del 22/09/98 con cui la regione Piemonte ha approvato il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali, gli indirizzi di programmazione ed i criteri generali e la DCR n. 613-1208 del 25/01/00 con cui è stato approvato il piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche statali;

vista la DGR n. 93-14525 del 29 dicembre 2004, con la quale la Giunta regionale ha approvato il piano concernente l'attivazione di nuovi indirizzi ordinamentali di studio nelle scuole secondarie di secondo grado piemontesi;

considerato che la Direzione regionale Promozione Attività Culturali Istruzione e Spettacolo, con propria lettera del 19/4/05, prot. n. 8706/32.07, ribadendo quanto comunicato per l'anno scolastico 2005/2006, ha dato indicazioni alle Province in merito ai criteri e alle procedure da adottare in materia di operazioni sul dimensionamento delle Autonomie scolastiche e di indirizzi di studio nella scuola secondaria superiore per l'a.s. 2006/07;

preso atto che nella sopracitata lettera della Direzione regionale, veniva data indicazione per cui le proposte di istituzione di indirizzi di studio nella scuola secondaria superiore, finalizzate a conseguire una più razionale ed efficace distribuzione dell'offerta formativa sul territorio ed a garantire l'esercizio del diritto di scelta da parte delle famiglie non devono riguardare indirizzi sperimentali, ma devono limitarsi agli indirizzi a carattere ordinamentale, strettamente legate alle esigenze espresse dal territorio;

considerato che nella definizione della rete scolastica regionale, anche alla luce del quadro normativo di riferimento tuttora vigente, è necessario tenere conto anche del sistema della Formazione professionale e quindi delle attività mirate ad assolvere l'obbligo formativo realizzate in questo ambito;

vista pertanto la DGR 55-11901 del 2/3/04 di approvazione della Direttiva relativa alle attività formative sperimentali afferenti il diritto dovere di istruzione e formazione professionale periodo 2004/07, contenente l'atto di indirizzo alle Province e in attuazione dell'accordo quadro, sancito in Conferenza unificata il 19/06/03;

valutata la delicatezza della materia e i risvolti sociali che possono derivare nell'attuare sperimentazioni a fronte di un quadro legislativo di riferimento nazionale ancora in via di definizione e di un quadro normativo regionale tutto da sviluppare;

si rende necessario:

- 2 nell'ambito delle competenze regionali in materia di Istruzione e Istruzione e Formazione Professionale, dare indicazioni alle istituzioni che a vario titolo sono coinvolte nella programmazione della rete scolastica, affinché per gli anni scolastici/formativi 2005/06 e 2006/07 non vengano effettuate variazioni all'offerta formativa intesa come istituzione di nuovi indirizzi di studio o attivazione di nuovi percorsi sperimentali del secondo ciclo di cui alla L53/03.

Tutto ciò premesso la Giunta regionale unanime,

DELIBERA

nell'ambito delle competenze regionali in materia di Istruzione e Istruzione e Formazione Professionale, di dare indicazioni affinché per gli anni scolastici/formativi 2005/06 e 2006/07 non vengano effettuate variazioni all'offerta formativa intesa come istituzione di nuovi indirizzi di studio o attivazione di nuovi percorsi sperimentali del secondo ciclo sia nell'ambito dei percorsi di Istruzione sia nell'ambito dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale.

Le indicazioni riportate nella presente deliberazione sono rivolte a tutti i soggetti istituzionali che a vario titolo sono coinvolti nella programmazione della rete scolastica, intesa come modificazione al dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome di ogni ordine e grado, ivi comprese le Istituzioni formative già titolari di attività sperimentali loro affidate per effetto della Direttiva di cui alla DGR 55-11901 del 2/3/04.

La presente deliberazione non comporta oneri finanziari per l'Amministrazione regionale.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Allegato A) alla Deliberazione Amministrativa n. del

La Regione Marche nella deliberazione amministrativa n. 105 del 1 ottobre 2003, nell'ottica di promuovere nel territorio regionale una offerta formativa integrata tra istruzione formazione e lavoro, ha individuato gli ambiti funzionali dove collocare la pluralità di funzioni e prestazioni che caratterizzano i diversi sistemi di educazione: istruzione, formazione e lavoro, per costituire un sistema territoriale integrato per l'apprendimento lungo tutto il corso della vita.

Pertanto sono stati individuati gli ambiti funzionali nel modo seguente:

"Gli ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa di cui alla lettera c) del comma 1 dell'art. 138 del d.lgs. 112/98 sono individuati nei bacini dei Centri per l'Impiego, istituiti dalla Giunta regionale con deliberazione dell'11 ottobre 1999, n. 2498, modificata successivamente con deliberazione del 30 gennaio 2001, n. 202.

La Regione si riserva di valutare ed approvare specifiche e motivate richieste di articolazioni diverse da quelle indicate, presentate dalle Amministrazioni provinciali.

Le autonomie scolastiche , sia di base che di grado superiore, così come individuate dal piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione del 9 febbraio 2000, n. 297 e successive modificazioni e integrazioni, non subiscono variazioni a causa della nuova configurazione degli ambiti, salvo diversa proposta, fino alla definitiva applicazione dei decreti attuativi previsti dalla Legge 28 marzo 2003, n. 53 ed alla applicazione della legge costituzionale 3/2001."

Con le presenti linee guida, si intende confermare la richiamata previsione della competenza regionale ad approvare articolazioni degli ambiti e della rete scolastica diversi dai bacini dei Centri per l'Impiego, ma con la precisazione che spetta comunque solo alle Province proporre tale variante puntuale al sistema organizzativo della rete scolastica, sulla base di specifici accordi raggiunti a livello territoriale ed al fine di realizzare progetti che comportino vantaggi documentati sul piano della qualità dell'offerta formativa.

Si conferma, inoltre, quanto stabilito nella deliberazione amministrativa n. 144 del 4 ottobre 2004 nel punto in cui prevede:

"Per gli anni successivi, i Comitati Locali, costituiti in ciascun ambito funzionale, dovranno esprimere il parere previsto nella (presente) deliberazione sui piani di programmazione della rete scolastica dei Comuni".

Negli ambiti funzionali dove il Comitato locale non è stato ancora costituito, la Conferenza dei Sindaci dei Comuni ricompresi nell'ambito, convocata dal

Sindaco del Comune capofila, deve esprimere il parere sui piani di programmazione della rete scolastica presentati dagli Enti Locali.

Per l'anno scolastico 2006-2007 non sono prevedibili variazioni all'offerta formativa intesa come istituzione di nuovi indirizzi di studio o attivazione di nuovi percorsi sperimentali nelle scuole del secondo ciclo a causa della incertezza determinata dai possibili prossimi cambiamenti conseguenti all'approvazione dello schema di decreto legislativo sul secondo ciclo, approvato dal Consiglio dei Ministri il 27 maggio 2005.

Per le stesse motivazioni si ritiene dover riferire i vincoli di cui al capoverso precedente anche all'anno scolastico 2005-2006.

Pertanto, le procedure previste dalla presente deliberazione riguardano l'individuazione dei ruoli dei soggetti istituzionali coinvolti e le scansioni temporali della programmazione della rete scolastica, intesa come modificazione al dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome di ogni ordine e grado.

1. Programmazione della rete scolastica

La programmazione della rete scolastica consiste nelle variazioni del dimensionamento delle istituzioni scolastiche in termini di istituzione, aggregazione, fusione e soppressione di istituzioni scolastiche autonome.

2. Procedure per la programmazione della rete scolastica

Possono richiedere interventi di riorganizzazione scolastica:

- I Comuni le cui istituzioni scolastiche di scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione:
 - a) abbiano necessità di una organizzazione di tipo verticale;
 - b) presentino particolari ed oggettive esigenze organizzative.
- Le Province che hanno rilevato, all'interno di ciascun ambito funzionale, corrispondenti agli ambiti territoriali dei Centri per l'Impiego, esigenze di trasferimento di sezioni staccate di scuole secondarie superiori da aggregare ad altra istituzione scolastica per un migliore equilibrio territoriale dell'offerta formativa, o per motivi di nuove soluzioni di edilizia.

Requisiti:

- rispetto dei parametri previsti dal DPR 233/98 con previsioni e proiezioni anagrafiche relative agli alunni in età corrispondente al ciclo scolastico, in considerazione dei flussi di utenza stabili per almeno 5 anni;
- acquisizione parere delle istituzioni scolastiche;
- parere del Comitato locale, se istituito, o della Conferenza dei Sindaci dell'ambito funzionale sede del Comune;
- verifica sugli edifici, la loro distribuzione territoriale rispetto ai bacini di utenza, del tempo scuola, del trasporto, delle sperimentazioni, e quanto altro ritenuto importante nel territorio di competenza in relazione alla programmazione della rete scolastica.

Modalità e scadenze per la presentazione delle proposte:

Le delibere dei Comuni interessati, correlate dal parere delle istituzioni scolastiche e della Conferenza dei Sindaci dell'ambito funzionale, debbono essere trasmesse alle Province di appartenenza **entro il 31 ottobre 2005**.

Le Province predispongono i Piani provinciali di programmazione della rete che devono comprendere:

- i piani pervenuti dai Comuni concernenti le richieste di variazioni alla rete scolastica, con relativa istruttoria svolta;
- le determinazioni relative al punto 1. Programmazione della rete scolastica - di cui al presente allegato, di competenza della Provincia, unitamente alle risultanze dell'istruttoria.

Le Province, previa concertazione con le parti sociali presenti nel territorio provinciale, **entro il 30 novembre 2005**, approvano il Piano provinciale con apposito atto deliberativo, e lo trasmettono:

- alla Regione Marche - Servizio Istruzione e Diritto allo Studio,
- all'Ufficio Scolastico regionale per le Marche, per la determinazione e assegnazione delle risorse umane e finanziarie destinate annualmente alla Regione Marche per lo sviluppo della rete scolastica regionale.

Sulla base dei Piani provinciali, la Giunta regionale, acquisito il parere dell'Ufficio Scolastico Regionale, tenendo conto della disponibilità di risorse umane e finanziarie attribuite dallo Stato, predispone il Piano regionale della rete scolastica e lo trasmette al Consiglio regionale per l'approvazione.

Le Province e i Comuni, sulla base del Piano regionale della rete scolastica, approvato con deliberazione del Consiglio regionale, adottano gli atti di competenza in base all'art. 139 comma 1 lett. a e b del D. Lgs 112/98.